

OLTRE

Gli orizzonti dello Spirito

Foglio di informazioni della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù



Angera (VA) • Barengo (NO) • Biandronno (VA) • Bisuschio (VA) • Borgo Ticino (NO)
Busto Arsizio (VA) • Castano Primo (MI) • Cuggiono (MI) • Domodossola (VB)
Gallarate (VA) • Galliate (NO) • Gattico (NO) • Legnano (MI) • Lessona (BI) • Luino (VA)
Marano Ticino (NO) • Milano • Novara • Oleggio (NO) • Palermo
Paruzzaro (NO) • Pontecagnano (SA) • Roma • Sandigliano (BI) • Solbiate Arno (VA)
Somma Lombardo (VA) • Trecate (NO) • Turbigo (MI) • Vanzaghello (MI) • Villatà (VC)



Benedizione dell'assemblea sui responsabili delle Comunità presenti alla "Settimana di Vita nello Spirito" a La Thuile (AO), dal 20 al 26 Agosto

OLTRE

Gli orizzonti dello Spirito

Questo foglio di informazione che hai tra le mani è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione.

È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chiunque ne faccia richiesta.

La sua realizzazione comporta però delle spese, così come la spedizione postale.

Se desideri contribuire alla copertura dei costi puoi farlo inviando un'offerta tramite bonifico bancario sul conto corrente:

Banca Prossima

IBAN IT15 X033 5901 6001 0000 0005723 intestato a "Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore".

Nella causale scrivere in stampatello "OFFERTA PER OLTRE".

Grazie e... sempre LODÈ!

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiera per te o per persone o situazioni particolari, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca 338-3139118
Carlo 334-6522778
Vanna 333-2676498
Gemma 340-5336572
Franco 349-8654100
Elena 335-8307376
Umberto 338-6534586
Marisa 333-8714882
Anna 348-4143829
Renzo 338-2635704

ANGERA

Saveria 347-3086404
Katia 334-3385766

BISUSCHIO

Vincenzo 329-6152832

CASTANO PRIMO

Mimmo 338-3691615

CUGGIONO

Angela 340-4826493

GALLARATE

Maria Grazia 344-2616055
(ore pasti)

NOVARA

Lilly 349-6033784
Cristina 339-7449042
Daniela 334-2542073
Angelo Mercoledì
dopo l'incontro di preghiera

GALLIATE

Francesco 339-4268091

LESSONA

Piera 333-5873292

MARANO TICINO

Maria Carla 0321-97514

MILANO

Paola 393-6481680

PARUZZARO

Valentina 347-4734398

SOMMA LOMBARDO

Francesco 333-1144025

TURBIGO

Maurizio 377-1283907

Noi preghiamo per te e per i tuoi cari: tu prega per noi

INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA DELLA FRATERNITÀ NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

SOLBIATE ARNO (VA)	Gruppo "Vieni e vedi" - Chiesa di San Maurizio, via della Chiesa, 1 (info: Gabriella 393-0818835 – Maria Grazia 344-2616055 (ore pasti) - mgrazia.c61@gmail.com)	LUNEDÌ ORE 17.45
ANGERA (VA)	Gruppo "Popolo della lode" - presso il Museo Archeologico di Angera, via Guglielmo Marconi, 2 (info: Saveria 347-3086404 – save.marino1967@libero.it – Katia 334-3385766)	LUNEDÌ ORE 20.30
LUINO (VA)	Gruppo "Il bello deve ancora venire" – Oratorio di San Pietro a Cantevria, frazione di Rancio Valcuvia (VA) (info: Mauro 334-8450213 - mauro@ilbellodeveancoravivere.net - www.ilbellodeveancoravivere.net)	LUNEDÌ ORE 20.45
TURBIGIO (MI)	Gruppo "Spirito Santo" - Chiesetta di via Plati, 7 (info: Maurizio 377-1283907 - omega3@email.it)	LUNEDÌ ORE 21.00
SANDIGLIANO (BI)	Cenacolo "Hesed" - Casa Gariazzo – Via Cesare Battisti, 3 (responsabile: Pieraugusto 348-2461614)	LUNEDÌ ORE 21.00
SOMMA LOMBARDO (VA)	Cenacolo "Monsignor Enrico Verjus" - Casa Marchi - Via Andrea Costa, 7 (info: Sara e Francesco 333-1144025)	LUNEDÌ ORE 21.00
GALLIATE (NO)	Gruppo "Nulla è impossibile a Dio" – Chiesa di Sant'Orsola, via canonica 37/39 - Galliate (info: Francesco 339-4268091 - manzella58@gmail.com)	LUNEDÌ ORE 21.00
PALERMO	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - parrocchia di Santa Teresa, via Parlatore, 67 (info: Caterina 335-7624849 - scalicisalvatore@libero.it)	LUNEDÌ ORE 21.00
TRECATÉ (NO)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - chiesa del Gonfalone, via fratelli Russi (info: Luigi 349-1407288 - luigiosita@hotmail.it)	LUNEDÌ ORE 21.00
LESSONA (BI)	Gruppo "Dio è Amore" – Chiesa di San Lorenzo – Via 11 Febbraio (info: Piera 333-5873292)	LUNEDÌ ORE 21.00
PONTECAGNANO (SA)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa parrocchiale "SS.Corpo di Cristo", via Campania/piazza Risorgimento, 8 (responsabile: Sabatino 333-6574484)	MARTEDÌ ORE 20.00
MILANO	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" – Cappellina dell'oratorio Protocentenaro Parrocchia San Dionigi, Via Emilio De Martino, 2 – MM5 Cà Granda (info: Paola 393-6481680)	MARTEDÌ ORE 20.45
OLEGGIO (NO)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo - Piazza Bertotti, 1 (responsabile: Francesca 338-3139118 francesca@nostrasignoradelsacrocuore.it)	MARTEDÌ ORE 21.00
BORGO TICINO (NO)	Gruppo "L'annuncio dell'angelo" – Chiesa Beata Vergine Annunziata, fraz. Gagnago (info: Cornelia 388-1072627)	MERCOLEDÌ ORE 10.00
BIANDRONNO (VA)	Gruppo "Betania" - Chiesa SS. Erasmo e Teodoro - Via Borghi, 19 - Cassinetta di Biandronno (informazioni: Anna 328-8712639 - info@betanialive.it)	MERCOLEDÌ ORE 20.30
GALLARATE (VA)	Cenacolo "La Fonte" - Cappella Pio V - Via Vittorio Veneto, 1 (resp: Marina 339-7950198 - marinellabai@libero.it)	MERCOLEDÌ ORE 20.30
NOVARA 1	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" – Chiesa Sant' Antonio, corso Risorgimento, 98 (responsabile: Daniela 334-2542073 - daniela.giorla@fastwebnet.it)	MERCOLEDÌ ORE 21.00
CASTANO PRIMO (MI)	Gruppo "Gesù vive" - Chiesa di San Gerolamo, piazza Giuseppe Mazzini, 86 (info: Mimmo 338-3691615 - gesu.vive@libero.it)	MERCOLEDÌ ORE 21.00
MARANO TICINO (NO)	Gruppo "Madonna delle Grazie" - Parrocchia San Giovanni Battista (responsabili: Maria Carla 339-4514971 – Paola 347-1015513)	GIOVEDÌ ORE 15.45
GATTICO (NO)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa "SS. Cosma e Damiano", via don Balsari, 1 (info: Anna 333-7862986 - Miria 333-2230513 - miriaserafini@gmail.com)	GIOVEDÌ ORE 16.00 (inverno) GIOVEDÌ ORE 17.00 (estate)
BISUSCHIO (VA)	Gruppo "Gesù è in mezzo a noi" - Chiesa San Giuseppe, Via Giuseppe Garibaldi (responsabile: Vincenzo 329-6152832 - vincipitalode@gmail.com)	GIOVEDÌ ORE 20.30
DOMODOSSOLA (VB)	Gruppo "Dio è con noi" - Chiesa di Sant'Antonio (Cappuccina), sala dietro l'altare, via San Francesco (responsabili: Daniela 339-7701045 - Massimo 338-9020232 - danidigesu@gmail.com)	GIOVEDÌ ORE 20.30
GALLARATE (VA)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - chiesa di San Martino, via G.Puccini, 4 – Cassano Magnago (VA) (responsabile: Giusy 338-2725511 - randisi.giusy@libero.it)	GIOVEDÌ ORE 20.45
PARUZZARO (NO)	Gruppo "Gesù confido in Te" - Salone dell'Oratorio, via Roma - (info: Valentina 347-4734398)	GIOVEDÌ ORE 21.00
CUGGIONO (MI)	Gruppo "La Segullà di Dio" - Cappella Nostra Signora del Conforto - Via Badi, 4 (info: Renata 339-4469807 renata.temporiti@gmail.com - Angela 340-4826493)	GIOVEDÌ ORE 21.00
VILLATA (VC)	Gruppo "Madre della Divina Grazia" - Chiesa parrocchiale San Barnaba (estate) - Oratorio San Giovanni Bosco (inverno) (info: Lilly 349-6033784 - liliana.lorenzetti@virgilio.it)	GIOVEDÌ ORE 21.00
NOVARA 2	Gruppo "Shemà Israel" - Santuario Maria Ausiliatrice - Baluardo La Marmora, 14 (responsabile: Carlo 338-3929847 - alicarci69@alice.it / info: Paolo 342-5526382 - lodadio.pg@gmail.com)	VENERDÌ ORE 20.45 (vedere calendario)
VANZAGHELLO (MI)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa di San Rocco – via Manzoni, angolo via San Rocco, 1 (responsabile: Milva 328-9281522 - milva.minerva@hotmail.it)	VENERDÌ ORE 21.00 (tranne il venerdì della messa di Novara)
BARENGO (NO)	Gruppo "Lode al Padre" - Chiesa Madonna della neve – Via Cesare Battisti (responsabile: Rosangela 333-3738317)	SABATO ORE 14.30
BUSTO ARSIZIO (VA)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" – c/o PIME, via Lega Lombarda (info: Milva 328-9281522 - milva.minerva@hotmail.it)	SABATO ORE 15.45
ROMA	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Santuario Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, Piazza Navona/Corso del Rinascimento, 23 (info: Luciano 340-7019504 - luciano.fraternitagrupporoma@gmail.com)	SABATO ORE 16.00
LEGNANO (MI)	Gruppo "Cuore Sacro di Gesù e Maria" - Chiesa Santa Teresa, piazza Monte Grappa, 2 (resp: Daniel 340-8470915)	DOMENICA ORE 16.00

TRA ANGELI, SOGNI E STELLE

LA THUILE 2017 - HOTEL PLANIBEL, 20-26 AGOSTO

Ogni anno, quando si torna a valle dopo la settimana trascorsa sul monte santo di La Thuile, ci si trova a considerare che l'esperienza appena conclusa sia stata decisamente la più bella fra quelle vissute per intensità spirituale e di coinvolgimento emotivo.

E' indubbio che, come ci ricorda la Parola di Dio, il vino buono, alle nozze di Cana, viene servito alla fine. Questo, in termini di applicazione spirituale alla nostra vita, significa che le cose belle devono ancora arrivare, che il meglio deve ancora venire, che non dobbiamo mai fermarci e accontentarci, ma credere fermamente che il Signore pensa in grande per ognuno di noi e ha in serbo cose meravigliose, sempre!

La Thuile 2017 è stata un'esperienza vissuta tra "angeli, sogni e stelle", una settimana, tra il 20 e il 26 agosto, durante la quale gli oltre 700 partecipanti, provenienti da tutta Italia, ma anche dagli Stati Uniti, dal Brasile e dalla Germania, hanno risposto alla chiamata dello Spirito Santo e, riuniti presso l'hotel Planibel, di fronte al Monte Bianco e al ghiacciaio del Rutor, hanno sperimentato un'esperienza d'Amore, di gioia, di condivisione e di bellezza.

Il programma della settimana, serrato e coinvolgente, prevedeva la centralità della celebrazione Eucaristica in cui canto e danza, profezia e preghiera miravano a squarciare il velo della razionalità favorendo un'esperienza spirituale tra cielo e terra. La predicazione, unta di Spirito Santo e sempre centrata sulla Parola di Dio, era affidata a p. Giuseppe Galliano msc, assistente spirituale della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù e direttore del corso.

Questa ha avuto come tema centrale la conoscenza di Angeli e Arcangeli che sono "pronti a entrare al cospetto di Dio", come dice Raffaele nel libro di Tobia, e che interagiscono sempre con gli uomini per servirli, comunicare con loro e sostenerli nel loro cammino di guarigione e di servizio ai fratelli attraverso la lode e l'intercessione. Tra le celebrazioni particolare rilevanza hanno avuto quella del martedì, in cui sono stati adottati i bambini non nati, che vivono già al cospetto del Padre e intercedono per tutti, in particolare per i loro genitori, e quella del venerdì in cui Gesù Eucaristia è passato in mezzo al suo popolo e, come duemila anni fa, ha guarito, liberato non secondo i meriti, ma secondo i bisogni di ciascuno.

La coroncina ai nove cori angelici, recitata ogni pomeriggio, ha portato ognuno dei presenti a fare esperienza di questi esseri spirituali che ci aiutano a combattere la "buona battaglia" e ad avere la meglio sugli spiriti dell'aria che vogliono impedire il compimento del progetto d'Amore e di felicità che il Padre ha pensato per ognuno fin dalla creazione del mondo.

Momenti forti di ogni giornata sono stati la preghiera di Lode e la preghiera del Cuore, le due ali dell'aereo che rappresenta la Fraternità e che ha come corpo centrale lo spezzare della Parola di Dio. Lode animata, rumorosa e coinvolgente, preghiera di Cuore silenziosa e profonda: una volta verso l'esterno, l'altra verso l'interiorità, entrambe animate dallo Spirito Santo che può manifestarsi come vento fuoco e fragore o come "mormorio leggero", secondo quanto si evince dalla Scrittura.

La preghiera con imposizione delle mani, il riposo nello Spirito, la preghiera di Effusione, la terapia della risata e la serata di danza terapia sono state le mistagogie proposte: momenti di guarigione interiore provocati attraverso l'intercessione dei fratelli, ma anche il ricorso alla musica, alla danza e alla risata forzata per indurre il corpo, fortemente collegato allo Spirito, a lasciarsi andare, ad accogliere il bello e la novità che la vita può riservare, anche



dopo un dolore o un periodo nero che può aver portato alla chiusura e, spesso, alla malattia.

Nel corso della settimana è stato dato spazio al deserto, durante la giornata di mercoledì, in cui ognuno ha potuto vivere a tu per tu con l'Amato e alla cultura con una condivisione sull'Inferno dantesco fra "Dannati, mancati beati ed eroi assetati di conoscenza". Il venerdì sera è stata la volta della festa finale animata, prima dai bambini, poi dalla irresistibile "Ragazze Serie" che, calate nei panni di angeli biondissimi e stonatissimi, coadiuvavano un integerrimo avvocato, Pietro Simone, che doveva decidere se mandare alcuni volti noti, della settimana e non, in Paradiso o all'Inferno...la serata si è conclusa con tanti balli animati dagli amici Dante e Glenda, ormai parte integrante della Fraternità.

Ringraziamo il Signore per quanto operato e ognuno dei fratelli per aver fatto la differenza nel corso della settimana e ci diamo appuntamento sul monte al prossimo anno 2018, dal 19 al 25 agosto, Alziamo le antenne spirituali perché lo Spirito Santo sta già facendo i suoi inviti a questa settimana benedetta!

Francesca

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Novara, 17 Marzo 2017

Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli? Gli rispondono: "Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo". E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri"? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. Chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà". Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

L'Amore non manca di rispetto

In questo anno di grazia il Signore ci sta facendo capire che, al di là dei carismi più piccoli, dobbiamo aspirare ai carismi più grandi: la Parola di Dio ci inchioda davanti alla nostra responsabilità. Noi siamo chiamati a diventare grandi e a fare cose grandi. Giovanni 14, 12: "Anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre." Il nostro riferimento è la Parola di Dio: la Chiesa, infatti, è una Comunità radunata sulla Sua Parola. Il nostro riferimento è Gesù, la pietra scartata dai costruttori che è diventata testata d'angolo.

Durante questo percorso, stiamo analizzando gli attributi dell'Amore (I Cor.13) e abbiamo già visto:

- L'Amore è magnanimo
- L'Amore è benevolo
- L'Amore non è invidioso
- L'Amore non si vanta
- L'Amore non si gonfia.

Questa sera, prendiamo in considerazione il sesto attributo:
L'AMORE NON MANCA DI RISPETTO

O, alla lettera: "L'Amore non si comporta in maniera sconveniente". Quando amiamo, non manchiamo di rispetto alle persone e accogliamo il loro mistero. I punti di riferimento generali sono la "Parabola del tesoro nascosto in un campo" e quella della "Perla e della rete".

"Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo." Matteo 13, 44. La gioia è il termine di paragone del cammino. Quando scegliamo una persona, non accogliamo solo gli aspetti positivi, ma tutto quello che in lei c'è. L'Amore, infatti, ama anche gli aspetti meno belli dell'altro. Dio ci ama nei momenti in cui siamo più insopportabili, più poveri, più deboli: noi dovremmo arrivare a questo.

L'Amore non manca di rispetto, principalmente, rispetta il mistero dell'altro e lo accoglie. Questo sesto attributo dell'Amore si può sviluppare in diversi modi con riferimento alle parabole prima citate, ma il Signore, dopo la Mistagogia dell'Albero Genealogico dello scorso mese, mi ha fatto capire che, prima di tutto, dobbiamo rispetto verso noi stessi: "Ama il prossimo tuo, come te stesso." Dobbiamo partire dall'Amore per noi stessi, riversarlo poi sugli altri, per arrivare all'apice e amare come Gesù ci ha amati. In questo cammino di rispetto, la prima guarigione che dobbiamo pregare di ottenere è quella che riguarda i rapporti primari. Noi pensiamo sempre alla madre, siamo protesi verso questa immagine femminile, ma Gesù non

LETTURE

Genesi 37, 12 -36
Salmo 105 (104)

VANGELO

Matteo 21, 33-46

fa altro che parlare del Padre. Mi sono interrogato sulla figura del padre, che è stata rivisitata, per esempio da Freud. Cerchiamo allora di capire, per guarire.

Il complesso di Edipo

Tutti abbiamo sentito parlare del "complesso di Edipo" al cui padre venne data una profezia negativa, ovvero che il figlio avrebbe ucciso il padre, che si avverò e condizionò tutta la sua vita. Perché questo si compisse, era necessario che il padre sentisse la profezia. Forse, se avesse volto al positivo la profezia negativa, la situazione si sarebbe potuta evolvere in maniera differente.

Laio consegnò il figlio Edipo a un servo, che aveva il compito di ucciderlo, ma ne ebbe compassione e gli salvò la vita. Edipo crebbe ignaro delle sue origini. Edipo e Laio si incontrarono a un crocevia e si scontrarono a causa del diritto di precedenza. Edipo uccise il padre, poi sposò la madre Giocasta, all'insaputa di quanto stava facendo. Tiresia, l'indovino, rivelò a Edipo la sua vera storia: egli si cavò gli occhi e andò in esilio.

Questo mito rappresenta l'eterno conflitto tra padre e figlio. Spesso questo accade durante l'adolescenza, il problema è che molte persone, ormai adulte, sono ancora in conflitto con il padre e, quando il padre muore, trasferiscono il conflitto nei confronti dell'autorità. Il nevrotico si lamenta di non aver ricevuto nulla di quello che gli spettava dal padre, sogna l'indipendenza da lui, ma, nello stesso tempo, fa di tutto per farlo esistere, perché odia il padre-padrone che, però, gli è necessario, perché l'odio lo mantiene in vita. Senza l'odio cieco verso il padre, la sua vita sarebbe minacciata dal non senso. E' necessario affrontare questo conflitto e andare oltre perché, altrimenti, si ripeteranno le stesse dinamiche nelle generazioni future.

Il complesso di Narciso.

Narciso ha piegato la famiglia ai suoi piedi e si specchia in questa bellezza e nella felicità dei figli o dei nipoti che diventa il fulcro della vita dei genitori e dei nonni. Non si può, però, basare la propria felicità su quella dei figli o dei nipoti, altrimenti ci mancherà sempre qualche cosa. Ogni persona, infatti, è autonoma e ha un suo progetto personale da portare avanti. Il nostro tempo ha enfatizzato i diritti dei bambini, che sono diventati nuovi idoli: molti genitori assumono, spesso, i parametri della felicità dei figli per calarli sulla propria vita. Essi vogliono risparmiare loro il dolore della crescita che, in realtà, è necessario. Se vediamo una farfalla, che fa fatica a

uscire dal bozzolo, possiamo essere tentati di tagliare il bozzolo, per farla uscire, ma, se lo facciamo, tagliamo anche le ali della farfalla, che sarà rovinata e non potrà volare. È nello sforzo di rompere il bozzolo, che la farfalla spiega le ali e impara a volare!

Tanti figli non riescono a volare, perché sono state evitate loro sofferenze, conflitti, i dolori...

Mettendo la felicità dei figli primo posto, alcuni genitori si mettono sul loro stesso piano: si vestono come loro e frequentano gli stessi ambienti.

I genitori, però, devono essere "padri" e "madri", non "amiconi" dei loro figli che devono avere amici della loro età e criticare i genitori. Se i genitori diventano amici dei figli, non li aiutano a crescere. Bisogna che i figli vivano le loro esperienze, i loro fallimenti, le loro gioie, le loro conquiste...

Il complesso di Telemaco (presentato dallo psicoanalista Massimo Recalcati).

Telemaco è il figlio di Ulisse. Vive il disagio, perché non conosce suo padre, costretto ad abbandonarlo per partire alla volta della guerra di Troia. Ulisse, per non partire per la guerra, si finge pazzo. Gli mettono, allora, per metterlo alla prova, Telemaco davanti all'aratro, ma Ulisse non lo calpesta, dimostra di essere sano di mente e deve andare in guerra. Telemaco cresce senza la presenza del padre, ma Penelope gli parla sempre bene di lui, spiegandogli che, in quel momento, è in guerra, ma tornerà. Questo va detto per le persone che vivono la tragedia di una separazione, di un divorzio e, molte volte, parlano male dell'altro coniuge, facendo solo del male ai figli che hanno bisogno della figura che manca. Se questa viene demolita, si provoca loro grande dolore.

Telemaco aspetta il padre, scruta l'orizzonte e non si accoda ai festini dei Proci, pretendenti di sua madre. Egli scruta l'orizzonte e, alla fine, incontra il padre, travestito da mendicante dalla dea Atena, nel casolare del porcaio Eumeo. Telemaco lo riconosce e il padre diventerà poi l'eroe dei suoi sogni: insieme libereranno Itaca.

Il punto di partenza è vedere il padre, come un mendicante. Se lo vediamo così, lo facciamo cadere dal piedestallo, sul quale l'abbiamo messo. Dobbiamo imparare a vedere il padre con i suoi difetti, con i suoi limiti, con le sue povertà, come un mendicante d'Amore come, tante volte, si definisce Dio. Telemaco, incontrando Ulisse, diventa uomo, libera Itaca, cresce.

Dal punto di vista spirituale interviene Gesù. Mi sono sorpreso, facendo questa ricerca, di quante volte Gesù parla del Padre che, per noi, forse, è lo sconosciuto e al quale dobbiamo arrivare. Gesù ha detto che questo Padre è il "Nostro". Dopo aver superato i vari complessi e aver realizzato la guarigione dell'immagine del padre, accettandolo umanamente, dobbiamo renderci conto, come Gesù, che: "Gesù era Figlio, come si credeva, di Giuseppe." Luca 3, 23. Noi siamo figli del Padre Eterno, dobbiamo provare gratitudine verso i nostri padri, che ci hanno accolto e ci hanno fatto crescere in questa vita, però, è necessario prendere coscienza che noi credevamo che i genitori fossero i nostri, ma il vero Padre è Colui che sta nei cieli. "Padre Nostro, che sei nei cieli." Matteo 6, 9. "Uno solo è il Padre vostro, quello del cielo." Matteo 23, 9.

O consideriamo il "Padre Nostro" solo una preghiera, senza applicazione pratica, oppure, se le parole hanno un senso, dobbiamo renderci conto che abbiamo il DNA di Dio e dobbiamo entrare nella dimensione in cui il Nostro Padre è quello del Cielo, della dimensione dello Spirito. Qui cambia tutto il nostro modo di vederci e di vivere la nostra vita. A 12 anni, gli Ebrei diventavano adulti: era il tempo in cui si entrava nella maggiore età. Nei Vangeli leggiamo che il figlio della vedova di Naim, a 12 anni, sceglie di morire (Luca 7, 11-17). Incontra,

MARTEDÌ 17 OTTOBRE, ORE 20,00
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**
celebrata da padre Giuseppe Galliano msc
a BUSTO ARSIZIO (VA)

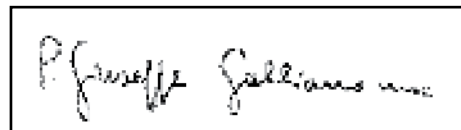
presso il centro Olistico ILCENTRO, via Cà Bianca 34bis

però, Gesù, che tocca la bara e gli dice: "Giovinetto, io te lo dico: Alzati!" Alla figlia di Giairo che a 12 anni muore (Marco 5, 35-43), Gesù prende la mano e dice: "Thalità qum! Fanciulla, te lo dico, sorgi!". Forse anche noi, abbiamo preferito morire, piuttosto che riabilitare la figura del padre. A 12 anni, Gesù dice a Maria: "Non sapete che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" Luca 2, 49.

Noi siamo in questo mondo per occuparci delle cose del Padre Nostro, che è nei cieli e Gesù ha detto: "Voi siete dei!" Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34. Noi abbiamo il DNA di Dio. Ogni volta che si amministra il Battesimo, si dice: "Questi è il Figlio mio, l'Amato", le stesse parole che il Padre dice di Gesù. "Tutto mi è stato dato dal Padre mio." Matteo 11, 27 Il padre misericordioso ha detto al figlio maggiore, che era ricchissimo, avendo ricevuto i 2/3 dell'eredità: "Tutto ciò che è mio è tuo." Luca 15, 31. Noi, spesso, viviamo da mendicanti ma, se prendiamo coscienza di essere figli di Dio, abbiamo tutto. "Il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a quelli che glielie domandano." Matteo 7, 9. Il Padre dà solo cose buone. "Onora il padre e la madre" Esodo 20, 12: questo è un comandamento sempre valido e invita a dare al padre e alla madre tutto quello di cui hanno bisogno per vivere. Gesù dice: "Io onoro il Padre mio." Giovanni 8, 49. Di che cosa ha bisogno il Padre Eterno? "Se uno mi serve, il Padre mio lo onorerà." Giovanni 12, 26. Come facciamo ad onorare il Padre del cielo? Noi onoriamo il Padre Eterno, quando realizziamo la nostra vita, quando entriamo in dinamiche di felicità e di gioia. "Sono venuto a separare l'uomo da suo padre." Matteo 10, 35. Dobbiamo cominciare a separarci dal padre terreno. "Permettimi prima di andare a seppellire mio padre... lascia che i morti seppelliscano i loro morti." Matteo 8, 21. "Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me." Matteo 10, 37. "L'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà a sua moglie e i due saranno uno." Matteo 19, 5.

"Chiunque avrà lasciato il padre o la madre... riceverà il centuplo e la vita eterna." Matteo 19, 29. A un certo momento della nostra vita, umanamente, dobbiamo vedere il padre, come mendicante, e poi separarcene, per fare un cammino autonomo e cominciare a consapevolizzare queste Parole di Gesù. "Il Figlio non può fare nulla da se stesso, se non ciò che vede fare al Padre." Giovanni 5, 19.

Dal punto di vista spirituale dovremmo osservare quello che fa il Padre e lasciarci guidare dalle nostre ispirazioni. Pietro ha commesso tanti errori, ma ha detto anche qualche cosa di giusto, tanto che Gesù gli ha detto: "Né la carne, né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio, che è nei cieli." Matteo 16, 17. Noi dovremmo lasciarci guidare dal Padre, che parla dentro di noi. Questo ci porta ad un cammino di preghiera, dove siamo collegati continuamente con il Padre, che ci ispira. "Io e il Padre siamo una cosa sola." Giovanni 10, 30. "Chi ha visto me, ha visto il Padre." Giovanni 14, 9. Chi vede noi, vede Dio o qualche altra cosa? Questo è il punto di arrivo: quando le persone vedono noi, dovrebbero vedere Dio e innamorarsi di Lui. AMEN!



COME TU MI VUOI

Novara, chiesa di S. Antonio, 5 marzo 2017

Catechesi di Lisa Contini al XXIII seminario della Fraternità per l'effusione dello Spirito Santo

"Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto.

Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè!". Rispose "eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!". Esodo 3, 1-5.

Mosè fino a quarant'anni visse alla corte del faraone; istruito e cresciuto come vice-faraone, poi si trovò nella condizione di difendere un ebreo e per questo uccise un egiziano e così fu costretto a fuggire.

Credeva di poter agire, per cambiare la sorte del suo popolo e invece è costretto ad andar lontano e si rifugia a Madian e per altri quarant'anni pascola un gregge, nemmeno suo, ma del suocero.

Mosè fa il pastore, e per gli Egiziani era un lavoro considerato ignobile. Genesi 46,34: "I tuoi servi sono stati allevatori di bestiame dalla loro infanzia fino ad ora: noi come i nostri padri. Così abiterete nella terra di Goscen, perché gli Egiziani hanno in abominio tutti i pastori".

Attraversa il deserto e qui il deserto è in primis un luogo di solitudine e vuoto, spazio invivibile e pieno di insidie. Deuteronomio 1,19: "Il grande e terribile deserto, pieno di serpenti velenosi e di scorpioni, terra arida, senz'acqua". Deuteronomio 8, 15: "Paese di solitudine e di crepacci, un paese di siccità e di ombra di morte" e poi c'è il roveto.

L'immagine del roveto è un simbolo e non è nuovo nell'Antico Testamento: si ritrova anche in Giudici 9,14-15 nella fiaba di Iotam e esprime proprio la mancanza di valore, la nullità, la presunta voglia di comandare e la pericolosità che si è per gli altri.

Alcuni studi di psicologia del profondo affermano che l'immagine del roveto è proprio l'immagine che Mosè ha di se stesso.

Ecco come Mosè si vede: un roveto, un ammasso di spine, un uomo che dovrebbe essere ben diverso da come è, per poter essere strumento di Dio, un uomo inutilizzabile.

Ma il roveto arde di un fuoco che splende senza distruggere, fuoco che prende possesso del roveto malgrado la sua "nullità", e quest'immagine esplicita proprio la piccolezza, la fragilità dell'uomo, che ha i suoi limiti, ma che è unita al fuoco di Dio.

Però Mosè si avvicina a vedere e il Signore vide che si era avvicinato per vedere, sembra quasi uno scioglilingua, in un reciproco vedere ed esser visti: è ciò che accade con Dio.

Ricordate Gesù quando dice a Natanaele: "Ti ho visto sotto il fico." Giovanni 1,45-51, oppure Zaccheo (Luca 19,1-10) che cerca di vedere Gesù, ma non ci riesce, perché la sua statura era infima.

Gesù non solo lo vede, ma lo chiama per nome e lo invita a scendere dal suo ruolo, perché Gesù vuole rimanere con lui.

Zaccheo di suo ci ha messo solo l'intento di voler vedere Gesù, si discosta dalla folla, corre avanti, sale sulla pianta,



ma poi è Gesù che lo vede e lo invita.

Quando ci spingiamo oltre e cerchiamo di vedere il divino, allora Dio ci mostra che in realtà noi siamo già sotto il suo sguardo e questo sguardo ci conosce nella nostra profondità, nella nostra verità: Dio chiama per nome Natanaele, Zaccheo e Mosè.

E a Mosè dice di togliersi i sandali: toglì ciò che ti blocca, toglì le cose morte della tua vita, ma questo significa anche spogliati.

Già nell'età della pietra le impronte dei piedi erano considerate dei segni genitali e venivano usati ad esempio nei documenti matrimoniali, anche l'ebraico conosce quest'allusione tra i piedi e i genitali (Esodo 4,25); allora questo "togli i calzari" può essere inteso anche come una spoliazione in cui uno si mostra nella sua verità più intima, senza nulla da nascondere o occultare, senza vergogna o timore, solo mostrandosi così come si è e dandosi la possibilità di accorgersi che Dio è il "Dio dei padri" cioè l'origine essenziale di un uomo, che concepisce e vede l'uomo così com'è, che non si ritrae dall'uomo, qualunque sia la sua condizione.

Allora è Mosè che si vede come un roveto, una pianta con poco significato, non una pianta ornamentale o da frutto, ma un cespuglio, un ammasso di spine; eppure sopra quel roveto arde un fuoco, che non consuma.

Questo per noi significa: spogliati, mostrati nella tua verità più intima, perché tu sei terra sacra, qualunque idea tu abbia di te stesso, parte di te è il fuoco di Dio, lo Spirito di Dio. Dio non è estraneo a te, conosce ogni parte di te, anche la più intima.. allora non c'è bisogno di "entrare" in una terra santa, ma di starci, di stare in te stesso, in quel terreno, dove la divinità è presente e dove puoi sperimentare la totale accettazione da parte di Dio. "Beata preghiera del cuore!"

Il poco valore che Mosè attribuisce a se stesso, lo dimostra anche più avanti, quando Dio svela a Mosè la sua missione ("Fai uscire dall'Egitto il mio popolo", che poi era un volere di Mosè stesso, visto che aveva ucciso un egiziano, per difendere un ebreo; Mosè aveva salvato un ebreo e Dio lo chiama a liberare l'intero popolo. Con Dio si amplia il nostro progetto) ma Mosè obietta in tutti i modi, cercando di dimostrare la sua inadeguatezza: "Chi sono io perché mi credano?" E Dio gli chiede: "Che hai in mano?"

Noi possiamo comportarci, agire e pensare di non avere nulla tra le nostre mani, di non avere possibilità di agire, ma non è così: la nostra stessa vita è tra le nostre mani. Possiamo gettare via ciò di cui disponiamo e lasciarlo cadere a terra (come il bastone di Mosè), ma in questo caso vedremo la nostra angoscia di prendere in mano la nostra vita trasformarsi in qualcosa di ancor più pericoloso: un serpente.

Possiamo anche nascondere la nostra mano, (Dio dice a Mosè: "Introduci la mano in seno") possiamo nascondere la nostra possibilità di agire, le nostre capacità, ma questo porta alla lebbra, all'imputridire.

Possiamo continuare a guardare alla nostra inadeguatezza, ai nostri limiti o difetti (al rovo) e allora ci seppelliamo nel senso di inferiorità, oppure possiamo iniziare ad agire con le possibilità, che abbiamo, con tutti i nostri limiti e le nostre imperfezioni, per renderci conto che Dio non ha creato nulla di noi destinato al fallimento e proprio quelle che consideriamo le nostre povertà possono diventare le sue opportunità. Dio non ha bisogno di ricrearci e far di noi cosa migliore, più adatta, ma ci chiama a vedere nella nostra verità (di adesso e qualunque sia) la sua presenza in noi. E se proprio non abbiamo stima in noi stessi allora possiamo almeno avere fiducia nel Creatore.

1 Giovanni 3, 20-21: "Se il cuore ci accusa, più grande è Dio del nostro cuore e conosce tutte le cose. Amati, se il nostro cuore non ci accusa, fiducia abbiamo presso Dio."

Dio e l'uomo sono l'uno nell'altro: nel roveo arde il fuoco. E questo è il primo motivo di gioia:

Sofonia 3: Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Danzerà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore silenzioso, si rallegherà per te con grida di gioia"

Zaccaria 2, 14: "Rallegherai, esulta, figlia di Sion perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te."

Giovanni 1, 1: "Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi."

L'immagine di Dio è in noi, noi siamo parte di Dio e Dio è parte nostra.

Ma questo è quello che ci ha detto Gesù in tutti i modi: Dio si è fatto uomo, perché l'uomo potesse diventare come Dio. Dio si è incarnato con Gesù, si è fatto solidale all'uomo, perché Gesù ha vissuto come un uomo, con tutto ciò che caratterizza l'uomo, nella sua debolezza di essere vivente, che ha a che fare con una realtà di vita finita come la carne, (tutti sperimentiamo la sofferenza e la morte) ma Gesù ci ha dimostrato che l'uomo ha anche in sé una realtà di vita infinita, come Dio (tutti possiamo crescere in una realtà di vita, che la morte non può toccare).

Nel Vangelo di Giovanni c'è un capitolo aggiunto a fine Vangelo, il ventunesimo e sembra quasi un altro finale.

Gesù appare la terza volta ai discepoli nell'episodio che conosciamo come la pesca miracolosa.

E il testo inizia con la frase: "Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli."

Quel "dopo questi fatti", dopo che era già stato detto tutto

quello che era stato importante della vita di Gesù, dopo che Gesù era morto e si era presentato per due volte agli apostoli, per la terza volta (completamente, definitivamente) Gesù si presenta ai discepoli, di cui vengono elencati i nomi, quindi tra quei nomi potremmo metterci il nostro, discepoli del "dopo", di adesso e in avanti per tutte le generazioni future.

I nomi dei discepoli elencati sono 7: il numero sette indica la totalità. È come se Gesù si presentasse a tutta la sua comunità. Quindi ognuno può ritrovarsi in questa situazione.

"Disse loro Simon Pietro: Io vado a pescare", decide di andare a pescare e gli altri gli dicono: "Veniamo anche noi con te."

Qui c'è una cosa importante: l'unico responsabile di una scelta è Pietro, che decide di andare a pescare (decide da solo, mentre Gesù li aveva costituiti comunità e già questo stona), gli altri lo fanno perché qualcuno lo ha detto a loro, ma il motivo della loro azione non sta in loro stessi, seguono la decisione di un altro, e questo è spesso un atteggiamento dell'uomo che si adagia "sedendosi" in una barca solo perché altri lo fanno.

Questo è un campanello d'allarme, perché noi siamo responsabili della nostra vita e delle scelte della nostra vita. Gesù ci invita a metterci al timone della nostra barca, seguendo SOLO lui, e non a sederci su barche di altri. La guida della nostra vita non la troviamo più all'esterno, perché Dio è dentro di noi.

Ma d'altronde i discepoli si trovano nella notte: la notte e le tenebre non descrivono un tempo cronologico ma uno stato psichico.

Giovanni fa riferimento sei volte alla notte:

- due volte in riferimento a Nicodemo (come rappresentante dei farisei che vorrebbero stabilire il regno attraverso l'osservanza della legge);

- la "notte" è "quando nessuno può operare" (Giovanni 9,4);
- quando è rischioso camminare, perché di "notte", "inciampa, perché la luce non è in lui" (Giovanni 11,10);

- la "notte" è lo spazio dove ogni attività è infruttuosa (Giovanni 21,3);

- è il nulla che ingoia Giuda, risultato del tradimento a Gesù e dell'abbandono della comunità (Giovanni 13,30).

Quindi i discepoli si trovano in un momento di crisi, di buio.

Quando Gesù era apparso a loro, chiusi nel Cenacolo, aveva detto: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così io mando voi": andate a far conoscere il Dio, che io vi ho mostrato, andate a immergere le persone nell'Amore del Padre, andate a farvi pane per gli altri, andate a servizio dei fratelli: e i discepoli vanno a pescare.

Non so se capita solo a me, ma proprio in questo periodo mi sono resa conto di come, nei momenti tristi, io rischio di rimettere in gioco le stesse dinamiche che hanno sempre caratterizzato proprio i miei momenti più tristi: riesumo canzoni dell'adolescenza terribile, mi chiudo in un mutismo e in una freddura, che si sente solo a sfiorarmi, che non permette a nessuno di avvicinarsi a più di un metro dalla tensione che sprigiono: tutto questo non mi aiuta affatto, anzi, è una dinamica di "auto sprofondamento", se si può dire.

Credo sia la stessa cosa che fanno i discepoli: il loro amico Gesù è morto, lo hanno visto, ma in fondo non lo "vedono" come prima, e risprofondano nelle dinamiche che già conoscevano "nel passato", non hanno ben chiaro cosa fare: Pietro va a pescare e gli altri lo seguono.

Ritornano a fare ciò che conoscevano e non che questo sia

sbagliato: si pesca di notte. Con le luci i pesci sono attirati, quindi di per sé non c'è necessariamente una correlazione tra lo sprofondare nell'abisso e far cose cattive, ma la "notte" rimane fino a che non hai prospettive e rimani nell'angoscia.

Questo ce lo dice anche il fatto che erano sul mare di Tiberiade, che in realtà è un lago, ma anche questo è un simbolo: il mare era considerato un elemento che solo Dio poteva dominare (Giobbe 9,8: "Da solo spiega i cieli, cammina sulle più alte onde del mare."). In questo caso, un detto comune può spiegare lo stato dei discepoli: è come se sentissero "manca la terra sotto i piedi"; allora qui ancora il mare indica uno stato d'animo come il sentirsi sprofondare, una mancanza di fondamento e di sostegno nella vita.

Però Gesù comanda al mare di placarsi, comanda al male di tacere anche quando questo vuol farci credere che la nostra vita sia un fallimento, cammina sulle acque e tranquillizza gli apostoli dicendo:

"Coraggio, io sono"; io sono, come il fuoco sul rovetto di Mosè.

Gesù mostra la sua condizione divina, camminando sulle acque ma questa non è solo una sua prerogativa. Quando Pietro dubita di Gesù e lo tenta: "Se sei il figlio di Dio comandami di venire", Gesù semplicemente gli dice: "Vieni" e Pietro cammina sulle acque. Pietro gli dice: "Comandami", si aspetta "l'investitura divina" dall'alto, e Gesù lo invita a venire, a sperimentare che in Lui c'è la stessa capacità, la stessa condizione divina di Gesù. In ognuno di noi c'è la stessa condizione divina del Padre, fino a che non dubitiamo di questo e non permettiamo agli eventi contrari di farci paura. Solo quando si lascia intrappolare dalla paura, Pietro inizia a sprofondare.

Le tenebre, il vuoto interiore persistono fino all'alba, perché c'è sempre un'alba dopo la notte; le tenebre persistono fino a che scopriamo la luce del mondo: Giovanni 1, 4: "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini", fino a che scopriamo che in noi c'è vita e possiamo essere vita e questa stessa vita cresce in noi, diventando luce

Giovanni 21, 4-5: "Sul far del giorno Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non sapevano che era Gesù. Disse loro Gesù: -Ragazzi non avete qualcosa da mangiare?- Gli risposero: -No-"

Questa è una traduzione sbagliata; nell'interlineare la traduzione della frase, che dice Gesù, è: "Figlioli, non avete il companatico?"

Gesù li chiama figlioli con un termine di una tenerezza da padre, da madre; davanti al fallimento dei suoi amici porta tenerezza, quella tenerezza che li spinge ancora una volta alla verità della loro vita, a fare un bilancio non truccato di se stessi.

Gesù chiede loro il companatico, non da mangiare, (il companatico è qualcosa che accompagna il pane e gli dà gusto). Gesù è il pane, che dà vita, e chiede ai suoi amici se hanno qualcosa che dia "sapore". Gesù è la pienezza dell'Amore e con il companatico chiede: "Voi avete qualcosa che dia sapore alla vita?"

Gli risposero un "no", secco, e Gesù non dà loro il pane, ma dice: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete."

La parte destra, ormai lo sappiamo, fa riferimento alla spiritualità. Il nostro cervello è diviso in due aree: destra e sinistra; noi nasciamo con la parte destra molto più sviluppata della sinistra, come gli animali, poi, crescendo, spesso accade che rinforziamo solo il lato sinistro, il lato "ingegnere", quello della razionalità, del linguaggio, della

logica del pensiero, della percezione analitica della realtà, (la parte più legata al conscio); invece l'emisfero destro è definito "poeta", più specializzato nella percezione delle immagini, nell'interpretazione emotiva, (la parte più legata all'inconscio), potremmo dire che è la parte più spirituale. Quindi Gesù invita gli uomini a iniziare ad agire non solo come esseri carnali, ma a dare peso e importanza alla parte spirituale, perché troviamo la piena realizzazione solo se riusciamo a diventare uno, a unificarci nel corpo, nella mente e nello spirito.

Un'altra considerazione, che ho fatto, valuta invece la parte destra del corpo.

Gli emisferi del cervello comandano il corpo in modo incrociato, cioè l'emisfero destro del cervello (quello dell'inconscio) comanda fisicamente la parte sinistra, e viceversa, l'emisfero sinistro del cervello (quello del conscio) comanda fisicamente la parte destra.

Allora, se prendiamo in considerazione la parte destra del corpo, gettare le reti dalla parte destra del corpo può significare anche fare le cose in modo conscio, consapevole, utilizzando l'emisfero sinistro del cervello.

Inizia a prendere coscienza e consapevolezza della tua vita, di ciò che vuoi fare, dei tuoi sogni e dei tuoi desideri, riempi la tua esistenza con un mandato interiore, con una vocazione.

La volontà di Dio coincide con la massima aspirazione di ciascuno, la felicità; anzi potenzia la nostra felicità, dandoci la sua gioia.

Gesù è il figlio dell'uomo, l'uomo completo, la pienezza dell'uomo perché ha sempre avuto chiaro da dove veniva e dove andava (lui è via), ha rispettato se stesso nella sua verità senza scendere a compromessi anche quando le circostanze gli erano avverse, è stato l'uomo cosciente come mai nessuno, con gli occhi bene aperti, tradito dagli amici, "solo, nel mondo", ha sperimentato il fallimento che gli altri vedevano in lui eppure poco prima di venir brutalmente ammazzato dice: "Questo vi ho detto affinché la gioia, quella mia, sia in voi e la vostra gioia sia piena." Giovanni 15,11.

Questo è un passo che a me personalmente ha sempre mandato in crisi. Come faccio a essere felice, quando mi basta guardare il telegiornale per stare male, mi bastano le pubblicità progresso, che fanno sempre quando sei seduto a tavola, e tu guardi il tuo piatto, guardi l'immagine del bambino che muore di fame e quasi ti senti in colpa a mangiare, e ti si chiude lo stomaco!

Allora ho fatto una piccola ricerca e mi sono accorta che nel Vangelo non si parla di felicità, ma di gioia: ci sono delle differenze sostanziali.

La felicità è una reazione singola che risponde ad uno stimolo che provoca in me questa reazione di felicità, ma nel momento in cui termina lo stimolo, termina la reazione, la felicità.

La felicità è la tua, è personale, è soggettiva. Ciò che rende felice te, non è detto che renda felice un altro, e la felicità dipende anche dalla "quantità" dello stimolo: ad esempio, io posso essere felice se mangio una fetta di torta al limone, ma se mi si ripropone continuamente e solamente quella fetta di torta, probabilmente, inizialmente mi assuefarei, e non provoherà più in me la stessa felicità, poi mi stuferei e quella fetta di torta inizierà a provocare disgusto più che felicità. La felicità è strettamente legata all'io, invece la gioia dipende dal noi, dalla relazione ed è il legame che ho con l'altro che fa la differenza.

Pensate alla notizia della nascita di un bambino, bello, mi rende felice, ma se quel bambino è uno sconosciuto ciò

rimane solo una bella notizia; ma se quel bambino è mio figlio, mio nipote, allora sì che mi provoca gioia.

Noi siamo delle piccole storie, dei piccoli mondi, tutti in relazione e la relazione è il fondamento dell'esistenza; se non c'è relazione, non c'è vita. Pensate a un bambino quando nasce: come farebbe un bambino a formarsi senza la madre? Che cosa farebbe un neonato lasciato a se stesso? L'uomo non è autonomo, ha bisogno dell'altro seppur con tutte le sue fragilità, tutti i suoi limiti e tutti i suoi conflitti.

Gesù ci ha mostrato in quale relazione si mette Dio con noi (Padre) e questo è il "motore" della gioia, perché sentirsi completamente accettati e amati è fonte di gioia; ci ha mostrato quale è la relazione che dovremmo avere tra di noi: l'amicizia. Giovanni 15,15: "Vi ho chiamati amici"; la parola amico etimologicamente significa: "colui che si ama". Per le persone che amiamo, saremmo disposti a scalare il mondo; l'Amore per l'altro ci spinge all'azione.

È proprio qui la via della gioia: agisci per prenderti cura dell'altro. Mettiti a servizio dell'altro. Metti il bene dell'altro davanti a qualsiasi regola, a qualsiasi precetto, anche davanti al tuo bene e al tuo interesse.

Datti da fare perché l'altro non sia abbandonato nella povertà (qualunque essa sia: materiale, spirituale o di qualsiasi tipo), lasciati guidare da quella spinta interiore che vede l'altro come amico, fratello, figlio, come l'amore più grande e trova abominevole la povertà, che sta vivendo, e per questo non la può tollerare e allora sceglie di abbassare il proprio livello di vita, per poter innalzare quello di qualcun altro.

È tutta una questione di scelte, perché non è vero che è "indolore" fare il bene; parlando terra a terra, se io possiedo 100 € e con quei 100 € mi vesto, mangio, mi diverto, mi concedo qualche sfizio e vedo una persona che non ha il pane, o chiudo gli occhi (ma l'amore non lo permette) oppure a qualcosa devo rinunciare. Non è sufficiente non fare il male, noi siamo chiamati a fare il bene per il benessere dell'altro. Noi come Gesù siamo chiamati a diventare pane per gli altri.

Noi siamo responsabili della gioia dell'altro.

E questo altro non è che la prima beatitudine, che è la base per tutte le altre: "Beati i poveri per lo spirito perché di essi è il Regno dei cieli".

Se il tuo spirito (non si parla di Spirito Santo o spirito di Dio, ma di spirito quindi è quello dell'uomo, è l'energia dell'uomo) se in te hai un impulso interiore che ti spinge ad amare l'altro anche "rinunciando" a qualcosa di tuo per il bene dell'altro, allora sarai beato, se condividi ciò che sei e ciò che hai, allora sarai beato, cioè nella pienezza della gioia, (quella gioia che era considerata solo prerogativa degli dei), perché è il Regno dei cieli.

È, al presente, perché, nel momento in cui tu ti prendi cura dell'altro, Dio stesso si prenderà cura di te, e nessuno vince Dio in generosità, e nessuno più di Dio sa di cosa hai bisogno.

Ma attenzione: l'altro, che dobbiamo vedere, è la "moltitudine" di pesci che prendono i discepoli dopo aver gettato le reti dalla parte destra.

La parola "moltitudine" nel Vangelo di Giovanni si trova solo un'altra volta e noi sappiamo che, quando una parola si trova due volte nello stesso Vangelo, è perché sono episodi collegati tra di loro.

Questa parola si trova in Giovanni 5,3, dove si racconta della piscina di Betesda, dove giaceva una moltitudine di infermi, ciechi, zoppi e paralitici, di esclusi, di persone senza speranze, di emarginati, di persone invisibili, di persone che pensano di non avere più una dignità. Noi siamo chiamati a metterci a loro servizio.

Lì il frutto del lavoro sarà abbondante, lì ci sarà grande successo e avremo la possibilità di vedere una pesca miracolosa e di riconoscere l'operato del Padre.

E infatti Giovanni 21,9. 13: "Appena scesi a terra, videro della brace con del pesce sopra e del pane." E ancora: "Viene Gesù, prende il pane e lo dà a loro, e il pesce similmente": chiarissimi riferimenti all'Eucarestia.

Alla fine, è Gesù che dà il pane e il companatico, è Gesù che dà la vita e sapore alla vita stessa.

Lisa

PREGHIERA DEL CUORE

X ciclo - Introduzione al terzo incontro

Novara - 17 Dicembre 2016

Quest'anno il tema, che trattiamo, riguarda "Le beatitudini e la Preghiera del Cuore". La volta scorsa, abbiamo esaminato la prima beatitudine, che corrisponde al primo chakra, posizionato, dove c'è il perineo.

La parola "chakra" significa "ruota": nel nostro corpo ne abbiamo sette. Lì convergono l' e diverse energie: del corpo, dello spirito, della psiche.

Più queste ruote sono libere, più scorre l'energia.

Il secondo chakra si trova tre centimetri sotto l'ombelico; è chiamato "Tan tien". La Beatitudine incomprensibile, tra le più difficili, che corrisponde a questo punto del corpo, è: "Beati i miti, perché erediteranno la terra." Mt 5, 5. Questa inizia con un annuncio di felicità non terrena, in quanto siriferisce all' "essere felice" proprio di Dio.

"Beati i miti": questa categoria di persone è felice, perché erediterà la terra. Per comprendere questo dobbiamo fare riferimento all'Antico Testamento. "Miti", dal greco, significa "dolci, gentili", dunque "sono felici le persone, che non rispondono con la violenza". La persona non violenta si vede nei momenti di difficoltà. Il problema sorge

quando gli altri ci trattano male: se la nostra reazione non è violenta, facciamo parte della categoria dei miti, caratteristica tipica di Gesù. Il dono, che deriva da questa beatitudine, che ci invita ad agire invece di reagire, è bello, grande e realizza la vita.

Gesù, due volte, dice di prendere esempio da Lui:

✠Matteo 11, 29: "Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro (respiro nuovo) per le vostre anime."

✠Giovanni 13, 14: "Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri."

Gesù, in un momento in cui in Israele essere in "grazia di Dio" era molto difficile a causa dei tanti precetti da rispettare, invita a prendere il suo giogo, a unirsi a Lui (cum iugo -coniuge). Egli abolisce tutti i precetti e dà un comandamento solo: quello dell'Amore, invitandoci a lasciare una religione legale e ad entrare nella religione della non violenza.

Matteo 21, 5: "Ecco il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina con un puledro figlio di bestia da soma." Quando

Gesù entra in Gerusalemme, si realizza la profezia. I capi, infatti, entravano nella città sui cavalli, simbolo di potenza. Egli, invece, entra in città cavalcando un'asina, simbolo di umiltà e di pochezza, ed è lodato dalla folla che i farisei volevano far tacere. Gesù interviene esclamando: "Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre." Luca 19, 40.

Nella cultura egizia, conosciuta anche in Palestina, l'asino fa riferimento al dio Seth che ha il compito di "frenare". San Francesco ha messo nel presepe il bue, simbolo dell'illuminazione, e l'asino, simbolo del freno.

Un'auto, infatti, per funzionare bene, deve avere sia l'acceleratore, sia il freno. Gesù, entrando in Gerusalemme, pone un freno alla religione ebraica, per entrare nella fede della famiglia dei figli di Dio.

Anche in san Paolo troviamo il termine mitezza. 2 Corinzi 10, 1: "Vi esorto per la dolcezza e la mitezza (mansuetudine) di Cristo..." Gesù è conosciuto anche dalle altre religioni come l'uomo mite, non violento.

Tra le otto beatitudini, l'unica, che troviamo anche nell'Antico Testamento, è proprio la seconda. Salmo 37, 11: "I miti, invece, erediteranno la terra e godranno di una grande pace."

Perché si parla di terra nell'Antico Testamento?

Quando i nostri padri sono usciti dall'Egitto verso la Terra Promessa, la terra è stata distribuita fra le dodici tribù d'Israele che l'ha ridistribuita a ogni famiglia. Per gli Ebrei, avere la terra significava avere la dignità. Un uomo, senza terra, era un uomo, senza dignità. La terra, nel giro di due generazioni, è stata accaparrata da alcuni a discapito di altri e favorendo la distinzione tra poveri e ricchi, anche se la legge evidenziava che la dimostrazione che credere in Dio rendesse automaticamente ricchi. Le faide per il possesso della terra durarono molti secoli. Il Salmista invita a non reagire, a essere miti, per ereditare la terra. Il Signore, infatti, dona la pienezza della dignità. Per noi questo significa che Dio non può morire, quindi non ci può dare un'eredità, ma è per noi un dono. La terra simboleggia la "pienezza di vita" che tutti noi cerchiamo perché vogliamo stare bene con noi stessi. Quando realizziamo un sogno, un progetto, poi vogliamo altro ancora: siamo sempre alla ricerca di qualche cosa perché ci manca la pienezza di vita, che solo Gesù può darci. Tutti abbiamo qualcuno che ci fa reagire e, così facendo, perdiamo la pace, la felicità.

Se vogliamo stare bene, con noi stessi e con Dio, dobbiamo evitare di reagire, ma agire a partire dall'Amore. Il mite non è il "don Abbondio" della situazione, ma è colui che, pur perdendo qualche cosa a livello fisico, ecclesiale, sociale, materiale... è felice. Gesù è vero uomo e vero Dio. In quanto vero uomo, Egli realizza questa beatitudine nel giardino del Getzemani dicendo: "Padre, non sia fatta la mia, ma la tua volontà." Egli, come uomo, è nell'orto degli ulivi: sa che i suoi lo abbandoneranno, sa che verranno i soldati, per catturarlo, sa che lo ammazzeranno... Umanamente, avrebbe potuto reagire, aderire al piano di Giuda, sovvertire la situazione... Sarebbe potuto scappare, perché il Giardino degli Ulivi confinava con il deserto, dove si rifugiavano tutti i facinorosi, i ribelli. Gesù avrebbe potuto portare con sé i propri discepoli o sceglierne altri, ma ha fatto la volontà del Padre che non era quella di veder ammazzato Gesù, ma quella di non reagire, di continuare a dare Amore nel momento di massimo odio. Nell'Antico Testamento, Dio caccia Adamo dal Paradiso per il furto del frutto proibito (Genesi 3, 23), nel

Nuovo Testamento, Gesù dice al ladrone: "Oggi, sarai con me nel Paradiso!". Questa è l'immagine del Dio vero: Gesù che, fino all'ultimo, salva le persone.

La traduzione letterale di Matteo 5, 5 è: "Sono felici i non violenti: riceveranno una dignità da Dio." L'affermazione è: "Sono felice, non reagendo: la mia dignità è in Dio." Un "essere" nella vita: IO SENTO OVVERO LA Capacità di dare vita e gestire le emozioni.

Il secondo chakra si trova tre centimetri sotto l'ombelico, dove c'è la nostra prima ferita. Tutti siamo nati con questa ferita primordiale e abbiamo paura di qualsiasi cambiamento, perché il cambiamento del bambino, che passa dal grembo della madre a quello della terra, è sempre traumatico. L'acqua è l'elemento di questo chakra. Il colore è l'arancione, che è il colore delle emozioni, sempre difficili da gestire. Il simbolo di questo chakra è un fiore con sei petali. Il sei significa l'infinito, rappresenta le nostre infinite emozioni, che dobbiamo imparare a gestire.

In un'intervista del 10 dicembre 2016, Papa Francesco si è espresso così: -Mi succede che, quando provo un'emozione, mi chiudo e la cosa si cucina a fuoco lento. Poi appare. Mi difendo molto dalle mie emozioni...-

Le emozioni sia belle, sia brutte vanno vissute. La Preghiera del Cuore non ha grande successo perché, appena cominciamo a respirare consapevolmente, si mettono in circolo tutti i meccanismi di difesa, che abbiamo usato, per difenderci dalle emozioni.

Il secondo chakra fa riferimento alla morte del vecchio che c'è in noi. Adesso siamo nell'anno della rinascita: se vogliamo veramente rinascere, al di là delle parole, dobbiamo dare la morte al vecchio, che c'è in noi.

Questo chakra sovrintende al sistema limbico: le emozioni, infatti, passano dal cervello all'inconscio e, una volta arrivate lì, diventano mine vaganti, perché noi non le controlliamo più.

Le emozioni che proviamo non rimangono a livello cosciente, specialmente quelle brutte, e passano nell'inconscio. Queste emozioni ritornano, quando siamo in grado di affrontare determinati traumi. Forse non basterà una vita.

La Preghiera del Cuore si basa essenzialmente sul respiro. Proverbi 20, 27: "Il respiro è una fiaccola, che illumina le viscere". Per la Bibbia, l'anima ha sede proprio nel secondo chakra, dove ci sono le emozioni che vengo rimescolate dal respiro e messe in circolo. Muovendo il diaframma, infatti, si spaccano tutti i meccanismi di difesa. I nostri istinti non vanno messi in gabbia, ma educati, altrimenti agiremo con violenza.

padre Giuseppe Galliano msc

LODE ! LODE ! LODE !

Il nuovo gruppo

**"Nostra Signora
del Sacro Cuore di Gesù"**

di Vanzaghello-Malpensa (MI)

si riunisce il venerdì dalle 21 alle 23
(tranne quando si celebra la messa di Novara)
per intercessione e preghiera del cuore
Info: Rosa 328-6596990 / Milva 328-9281522



TESTIMONIANZE LODE! LODE! LODE!

Vorrei iniziare questa testimonianza con una delle parole più belle che ci sono nel nostro vocabolario: "GRAZIE". Grazie perché il 26 maggio scorso, è stato un anno che mia figlia Cristina è stata operata alla testa e tutto è andato come doveva andare, cioè bene.

Rischiava di rimanere paralizzata dalla parte destra del corpo oppure, ipotesi ancor più probabile, avrebbe potuto rimanere muta. Nulla di questo è accaduto, grazie a Dio.

Cristina, a 2 anni e mezzo, nel luglio 2015, ha iniziato a soffrire di epilessia dovuta a una malformazione congenita al cervello dalla parte frontale sinistra: aveva anche trenta crisi al giorno.

Abbiamo seguito tutto l'iter insieme a medici preparati e competenti dei quali abbiamo seguito i consigli. Finalmente, dopo 10 mesi, Cristina è stata operata.

L'ultima crisi epilettica si è manifestata a mezzanotte e mezza del 26 maggio 2016. Al mattino era stata operata e l'intervento era durato 10 ore.

Dopo una settimana di ricovero, mia figlia, grande lottatrice, è tornata a casa. Per lei è stato seguito solo il semplice protocollo e nulla di più. Non si è mai lamentata, non è mai stata noiosa.

Sui grandi professionisti che ci hanno seguito, nulla da dire: in Italia ci sono, è giusto dargliene atto e ringraziarli a vita ma desidero ringraziare la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù i cui membri hanno pregato tanto per Cristina, l'hanno tenuta sotto la loro ala protettiva, come se tutti voi la conoscessero.

Si sono movimentati i gruppi di Whatsapp di noi, comuni mortali, e anche quelli del Paradiso, secondo me. Che i chirurghi abbiamo fatto un ottimo lavoro, non vi è dubbio, ma anche la fede mia, nostra e vostra ha fatto la sua, sicuramente.

La data dell'operazione è stata il 26 maggio, giorno della nascita di Mons. Verjus. Penso che questa data non sia stata casuale, soprattutto per un'oleggese come me. Grazie, Venerabile Verjus, quel giorno ti ho invocato tante volte.

Ora, in famiglia, festeggiamo due compleanni ogni anno: il 2 novembre, giorno in cui è nata Cristina, e il 26 maggio, giorno della sua rinascita.

Ho pianto solo due volte durante questa dura "prova": nel 2015, quando la dottoressa mi ha comunicato ciò che Cristina aveva, e a Natale del 2016 quando, dopo che tutto era ormai risolto, l'ho vista aprire, per la prima volta, i regali con un'euforia che non avrà mai uguali.

Dal profondo del cuore... grazie a Gesù e a tutti i fratelli che hanno fatto intercessione per lei.

Mamma Sara

Desidero rendere testimonianza di ciò che mi è accaduto

VENUTA LA SERA, GLI PORTARONO MOLTI INDEMONIATI ED EGLI SCACCIÒ GLI SPIRITI CON LA SUA PAROLA E GUARÌ TUTTI I MALATI. (MT. 8, 16)

durante un'Eucaristia di Evangelizzazione con Intercessione per i sofferenti celebrata da padre Giuseppe Gslliano msc, a Pescara, nel 2016.

Io non ero legata a nessun gruppo ma, su invito di mia figlia, mi sono recata nella chiesa del Sacro Cuore di Maria e ho partecipato alla prima messa. Il mese successivo, nonostante dovessi fare 35 chilometri per andare e altrettanti per tornare, ho sentito il desiderio di tornare di nuovo a partecipare ad un'altra Eucaristia così gioiosa. Per grazia di Dio, sono riuscita a partecipare quasi a tutti gli incontri.

Durante l'ultima celebrazione a cui ho preso parte, sentivo forte nel cuore la frase che mi diceva: "Lascia tutti i farmaci".

Avevo avuto una diagnosi di artrite psoriasica curata con immunosoppressori e cortisone: avevo paura di abbandonare la terapia, ma quella voce mi seguiva. I farmaci, in realtà, mi avevano abbassato tutte le difese immunitarie e mi ero presa un'infezione batterica di cui, però, non avevo sintomi perché coperti dal cortisone.

Ho iniziato a curare l'infezione: i batteri erano molto resistenti e, per debellarli, ho impiegato circa otto mesi in cui mi sono curata con antibiotici.

Presentandomi allo specialista, che mi curava l'artrite, con mio stupore, mi ha detto che, per il momento, non c'era bisogno di riprendere la terapia, ma di fare i controlli del sangue ogni tre mesi.

Sono passati dodici mesi e, sul referto che ho ritirato due giorni fa, non ci sono segni di ripresa dell'artrite psoriasica.

Se non avessi scoperto l'infezione chissà... Rendo grazie al Signore, che ha mandato un suo servo fedele a portare gioia e guarigione.

Luciana.

Sono Carmine, un ragazzo di 51 anni che ha finalmente imboccato la "via della felicità".

La mia storia è comune a tante storie di fratelli e sorelle che hanno attraversato, nel corso della loro vita, sentieri poco illuminati. Mi sono laureato a 23 anni, a 27 ero Amministratore Delegato di una società di consulenza, a 28 mi sono sposato e sono diventato padre a 29 e a 31 anni.

Ho ottenuto molti successi professionali, incarichi importanti da ministeri, banche nazionali e internazionali, ho vissuto esperienze esaltanti all'estero come consulente di governi centrali di paesi dell'Est Europa.

A 31 anni ho realizzato la casa dei miei sogni. La mia era

proprio una vita da sogno, ma non mi bastava: trascinavo, dentro di me, un senso di insoddisfazione, una sensazione di irrequietezza...

Mi sentivo incompleto e sfogavo questa frustrazione con l'acquisto compulsivo di "cose costose" e altri "trastulli" che avevano soltanto un temporaneo effetto anestetizzante. La mia "cecità" era arrivata ad un punto tale, da non vedere neppure il disperato bisogno di attenzione che chiedevano i miei figli, ai quali, ritenevo, dovesse bastare la quantità industriale di giocattoli che compravo loro e di svaghi che concedevo continuamente.

Nel 2005, il mio matrimonio, sgretolato sotto i colpi dei miei tradimenti, della mia arroganza e della mia assenza, è finito.

Nel Luglio 2009, una procedura giudiziaria ha bloccato alcuni dei miei progetti più importanti, sui quali avevo investito e puntato tutto quello che avevo, arrestando il flusso di denaro che ero abituato a maneggiare e costringendomi a dare fondo a tutto quello che avevo messo da parte.

L'attività professionale cominciò a traballare, gli incarichi divennero rari e di pochissima rilevanza economica: l'ombra della depressione si insediò nella mia mente.

Nell'arco di tre anni tutto il denaro, frutto della mia precedente vita, quel denaro che mi dava sicurezza, arroganza, egoismo, terminò e la depressione arrivò a cancellare ogni traccia della mia personalità rendendomi incapace di lavorare.

I pochi progetti, che ancora riuscivo a scrivere, venivano tutti ripetutamente bocciati: nella mia mente, ormai, trovavano spazio soltanto pensieri di morte. Sembrava che la mia vita fosse davvero finita.

Gesù, però, è stato sempre con me e me lo ha dimostrato nel modo più amorevole possibile: ponendomi accanto Carmen, una donna speciale, che, da dieci anni, mi sostiene e mi risolve ogni volta che sprofondo nel "passato".

Gesù, innamorato di me, una sera, attraverso mia madre, mi venne vicino e mi raccontò di un "prete particolare", un certo Padre Giuseppe, che, una volta al mese, celebra una "Messa mai vista" nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù di Pontecagnano (SA).

Conoscevo bene quella chiesa, in cui mi sono sposato, dove i miei figli hanno ricevuto i sacramenti e dove andavo distrattamente a fare "a parte mia" di Cattolico Apostolico, di tanto in tanto, la Domenica o alle feste comandate.

Decisi di partecipare alla "Messa mai vista": all'inizio lo feci distrattamente poi, minuto dopo minuto, sempre più coscientemente. Finalmente ascoltavo la Buona Novella del Gesù vivo, innamorato di me!

Da quella sera di quattro anni fa è iniziata la mia nuova vita. Quattro anni di "università dell'anima", in cui ho imparato a essere felice, culminati con l'Effusione dello Spirito Santo ricevuta a Oleggio nell' 2015.

Innumerevoli sono le guarigioni che Gesù mi ha donato in questi anni: la guarigione dall'ossessione del denaro, la guarigione dall'arroganza, la guarigione dalla superbia, la guarigione dall'egoismo, la guarigione dalla "Paura del domani", la guarigione dalla paura del giudizio degli altri, la guarigione dall'incapacità di chiedere e di ringraziare.

Ho riscoperto l'Amore e la stima dei miei figli.

TESTIMONIANZE

Possono essere inviate a padre Giuseppe Galliano MSC – Corso del Rinascimento 23, 00186 Roma, oppure via mail a info@nostrasignoradelsacrocuore.it. Possono venire pubblicate in forma anonima ma si richiede che siano firmate. Il testo può venire ridotto per motivi di spazio.

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, a questi numeri c'è una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te:

331-2511035

tutti i giorni dalle 21 alle 23,
tranne il martedì

340-6388398

tutti i lunedì, martedì, giovedì, venerdì
dalle 13 alle 15

Un fiume in piena di benedizioni e di doni che si rafforzano e si consolidano ogni volta che partecipo personalmente e con entusiasmo alle esperienze che la Fraternità organizza.

Il lavoro è ripartito e mi ha portato nuove "emozioni", quelle che non avevo mai provato prima, quando lavoravo solo per soldi.

Mentre partecipavo al Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, che si è tenuto a Roma presso il Santuario Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, da Gennaio ad Aprile 2017, una domenica, dopo aver invocato lo Spirito Santo, venne pronunciata una parola di conoscenza che invitava una persona presente ad accettare un incarico di lavoro che le era stato proposto, andando oltre la paura poiché Gesù avrebbe camminato davanti a lei spianando ogni asperità.

Quella persona ero io che, da qualche settimana, rimuginavo sulla proposta di incarico di Direttore Generale da parte dell'Amministratore di una Scuola di Formazione.

Non riuscivo a decidere se fosse davvero quello che volevo e, soprattutto, se fossi all'altezza del compito proposto. Fidandomi della Parola, ho accettato l'incarico. In tre mesi ho riorganizzato le sedi dell'ente, ho tenuto decine di "briefing motivazionali" con i dipendenti e i docenti, ho pensato e candidato a finanziamento bellissimi progetti che sono stati tutti approvati e che hanno fatto in modo che altri giovani professionisti potessero lavorare.

Molti miei collaboratori prendono parte alle Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione con i sofferenti che si celebrano a Pontecagnano.

Grazie, grazie, infinitamente grazie, Gesù, per quello che mi hai donato e continuerai a donarmi, grazie per aver creduto in me, grazie per avermi aspettato con pazienza, grazie per avermi perdonato con la Tua immensa Misericordia, grazie per avermi liberato dal giogo della superstizione e della religione.

Che cosa ti renderò per quello che mi hai dato, Gesù? Eccomi, mi dono a Te, Gesù, completamente, pienamente... felicemente. Lode!.

Carmine

Il 03 settembre 2014 mio padre veniva sottoposto a intervento per sostituzione valvola aortica, con protesi biologica e by pass aortocoronarico.

Dopo 15 giorni, a causa di battiti troppo bassi, gli venne impiantato un pacemaker.

Nel mese di agosto, durante il ritiro di La Thuile, pregammo molto per l'intervento. Andò tutto bene e, dopo qualche mese di riabilitazione, tornò a casa.

Nei due anni che seguirono la sua vita tornò a essere come prima. Gli eventi ebbero una svolta l'estate scorsa quando, come ogni anno, andò al mare con mia madre e, prima di partire per La Thuile, mio marito e io andammo a prenderli

Ritiro d'Avvento – Paestum(SA) 23 - 26 Novembre 2017

ISCRIZIONE

Hotel Cerere - Via Laura Mare, 15 – 84047- Paestum Capaccio (SA) – tel. 0828 851751

PROGRAMMA:

GIOVEDÌ 23

- Arrivi e sistemazione a partire dalle 14:00
- Ore 19:30 Cena, a seguire introduzione all'evento

VENERDÌ 24

- Ore 7:00 - 8:30 Colazione
- Ore 8:30 - 9:00 Pratica del "Grazie Gesù"
- Ore 9:00-11:30 Lode ad Oltranza
- Ore 12:30 Pranzo
- Ore 16:30 Rosario di Maria, a seguire Santa Messa con Catechesi e Preghiera del Cuore
- Ore 20:00 Cena
- Ore 21:30 Rosario delle anime del Purgatorio, a seguire riposo nello spirito con Adorazione
- Ore 24:00 Grande silenzio

SABATO 25

- Ore 7:00 - 8:30 Colazione
- Ore 8:30 - 9:00 Pratica del "Grazie Gesù"
- Ore 9:00 Santa Messa con Catechesi, a seguire Preghiera del Cuore
- Ore 12:30 Pranzo
- **Pomeriggio Libero**
- Ore 19:00 Cena
- Ore 21:00 Rosario delle anime del Purgatorio, a seguire Adorazione Eucaristica
- Ore 24:00 Grande silenzio

DOMENICA 26

- Ore 7:00 - 8:30 Colazione
- Ore 8:30 - 9:00 Pratica del "Grazie Gesù"
- Ore 9:00-10:30 Preghiera di lode
- Ore 10:30 Santa Messa festiva
- Ore 13:00 Pranzo e Partenza

QUANTO COSTA

Dalla cena di giovedì al pranzo di domenica, il pacchetto unico in pensione completa con acqua e vino ai pasti il prezzo a persona è di € 170,00 in camera doppia/multipla e di € 210,00 in camera singola. Non è previsto il trattamento di mezza pensione.

Il pagamento va effettuato entro il 05 Novembre 2017 esclusivamente tramite Bonifico Bancario sul conto corrente del Credito Siciliano, codice IBAN: IT82 D030 1904 6130 0000 8033 334 Intestato a Giuseppe Galliano.

Nella causale scrivere chiaramente in stampatello "Ritiro D'Avvento 2017" ed il nome e cognome della persona (o delle persone) di cui si sta versando la quota. All'arrivo all'hotel si consiglia di portare con sé la ricevuta del versamento. Per motivi fiscali e di sicurezza non è possibile il pagamento in contanti, tantomeno all'arrivo all'hotel.

I costi dei trasporti per/da Paestum sono a carico del Partecipante.

TRASPORTI

Importante: il costo sopra riportato è comprensivo del solo soggiorno. E' possibile raggiungere la località sia con il Treno (Frecciarossa/Italo fino a Salerno poi treni regionali) o in Aereo (Aeroporto di Napoli Capodichino e poi, con Navette ogni 30 minuti Stazione Ferroviaria Napoli Centrale).

Per ulteriori chiarimenti ed Informazioni Carmen (Cell. 339.8001490) o Carmine (Cell. 324.8155744).

CANCELLAZIONI

Quanti saranno impossibilitati a partecipare potranno avere restituita l'intera quota versata se comunicato entro il 15 Novembre 2017.

INFORMAZIONI

Per eventuali domande e/o richieste contattare Nicola: Cell.348-2571761 – Email: fraternitapicentia@gmail.com

Per favore compilare chiaramente IN STAMPATELLO MAIUSCOLO la scheda di iscrizione IN OGNI SUA PARTE. Usare una scheda per ogni persona, anche per i bambini. Le schede incomplete NON saranno prese in considerazione e verranno inserite in lista d'attesa, senza eccezioni.

Cognome e nome _____

Luogo di nascita _____

Provincia _____

Data di nascita _____

Indirizzo abitazione _____

CAP _____

Città _____

Prov. _____

Telefono fisso _____

Cellulare _____

Email _____

Frequento il gruppo (indicare nome e località) _____

Note/Informazioni _____

Mezzo usato per raggiungere l'hotel:

Auto

Bus

Aereo

Sistemazione:

Camera singola (€ 210) Camera doppia/multipla (€ 170/persona) Letto singolo Letto matrimoniale

Condividerò la stanza con (scrivere cognome e nome) _____

Dichiaro di aver letto e compreso le istruzioni riportate nella presente scheda di iscrizione e di accettare integralmente le condizioni, inoltre, ai sensi dell'art.13 d.lg.30/6/2003 n.196(legge sulla privacy), consento l'utilizzo dei miei dati al Ritiro d'Avvento a Paestum (SA). Sono consapevole delle responsabilità penali derivanti da false e mendaci dichiarazioni e con la presente dichiaro, ai sensi dell'art.38, 46 e 47 del D.P.R. n.445/2000, che tutti i dati da me inseriti nel presente modulo sono veritieri.

Data _____

Firma Leggibile _____

per riportarli a casa.

Il 13 agosto si senti male: febbre, tremore e male al petto. Chiamai subito l'ambulanza: lo visitarono e ritennero opportuno ricoverarlo nel vicino ospedale di Ferrara. Dopo due ore di attesa, un medico ci disse che dovevano trattenerlo in sub-intensiva e che sarebbero stati necessari alcuni giorni per capire la causa dell'accaduto.

Fiduciosa, misi tutto nelle mani di Gesù e chiesi alla Fraternità aiuto di preghiera affinché tutto si risolvesse.

Il giorno seguente, dato che mio padre aveva ancora la febbre e la situazione non accennava a migliorare, mio marito e io decidemmo di disdire l'imminente partenza per La Thuile.

Dall'ecotransesofageo risultò quanto i medici già avevano sospettato: Endocardite batterica su valvola mitralica. Mio padre stava sempre peggio e, ogni volta che apriva gli occhi, mi chiedeva due cose: di essere portato a casa e che io partissi per La Thuile.

I medici mi dicevano che il viaggio in ambulanza poteva risultare molto pericoloso, ma, in cuor mio, sentivo di dover assecondare il suo desiderio. Il 15 di agosto, cominciai ad adoperarmi per cercare un'ambulanza con medico a bordo. L'impresa, però, non risultò così semplice, non solo a causa del periodo di ferie, ma anche perché l'ospedale non si assumeva la responsabilità di dimmetterlo. Si rischiava il viaggio in ambulanza e la trafila in pronto-soccorso all'ospedale di Novara, troppo lunga e rischiosa, per poter accedere al ricovero.

Come in un flash mi ricordai di una mia amica infermiera, ostetrica all'ospedale di Novara. La chiamai, le spiegai la drammatica situazione e Dio la usò come canale. Vennero messi in contatto fra loro i medici dei due ospedali e fu programmato il trasferimento di mio padre dall'ospedale di Ferrara a quello di Novara.

Il 15 di agosto, dopo aver firmato le dimissioni volontarie di mio padre – al quale nel frattempo era subentrata anche una broncopolmonite oltre a piaghe di decubito – iniziò il viaggio in ambulanza, che durò cinque lunghe, interminabili ore.

Arrivati a Novara, i medici ci comunicarono che la situazione era grave. A causa dell'età e delle precarie condizioni in cui già versava il paziente, i medici scongiurarono un reintervento che sarebbe risultato troppo rischioso. Venne interpellato un infettivologo che gli cambiò la terapia antibiotica e venne ricoverato nuovamente nel reparto di terapia sub-intensiva.

Mi sentivo fortemente scossa dagli eventi, che nel giro di pochi giorni avevano terremotato la mia vita e quella dei miei familiari. Vedere mio padre nella sofferenza mi faceva stare male e la paura di perdere un affetto a me così caro tentava di sopraffarmi.

Nonostante tutto sentivo Gesù accanto a me che, con la Sua forza e la Sua dolce presenza, che si materializzavano anche grazie alla preghiera comunitaria della Fraternità riunita a La Thuile.

La mia preghiera formava un unico canale con quella dei fratelli e delle sorelle e, quando entravo in stanza da mio padre, gli occhi si riempivano sì di lacrime, ma anche di una forte luce d'Amore, che sentivo tutta intorno a lui.

Il mercoledì sera di quella tormentata settimana, il dottore si avvicinò a noi e ci disse che la situazione era miracolosamente migliorata. Mi sembrava di uscire da un incubo, di passare dalle tenebre alla Luce e il mio primo input interiore fu quello di salire sul monte per continuare a pregare il Signore e lodarlo per tutti i benefici che ci aveva concesso.

Chiamai subito Anna per chiederle se era possibile prenotare una camera e, anche in questo caso, la porta si aprì. "Mettete due stracci in valigia e partite" fu la frase che mi

fece capire che Gesù stava ulteriormente prendendo per mano me e mio marito che non mi aveva lasciata sola un istante dal verificarsi di tutti quegli eventi.

Purtroppo, quella che sembrava un'odissea, non era ancora finita. La situazione rimase stabile fino al venerdì, ma dopo la Messa di Intercessione, durante la quale avevo totalmente e fiduciosamente riposto tutto nelle mani di Gesù, ricevetti una telefonata da mio figlio il quale, dopo qualche tentennamento, riuscì a dirmi che dalla sera prima il nonno si era riaggravato... non si sapeva se ce l'avrebbe fatta.

Lasciammo subito La Thuile in direzione dell'ospedale. L'unica cosa che riuscivo a pensare durante il tragitto era: "Chi confida in Gesù non resta deluso" e questo alimentava la mia fiducia e la speranza che qualcosa di bello poteva ancora accadere.

Sembrava, ancora una volta, un combattimento fra le tenebre e la Luce che, alla fine, ebbe la meglio e mio padre, a discapito di ogni parola di morte, si riprese nuovamente. Arrivata in ospedale non volli neanche parlare col medico, entrai subito nella stanza in cui era ricoverato. Era sveglio e felice di vedermi. Riuscì anche a chiedermi: "Com'è andata La Thuile?".

Il miglioramento, che sembrava inspiegabile, continuò. Dopo 15 giorni da un nuovo ecotransesofageo risultò che l'endocardite non c'era più. Venne trasferito, per quattro settimane, in un centro di riabilitazione per poi tornare a casa sua dove tuttora conduce tranquillamente la sua vita, pur continuando a effettuare i dovuti controlli e ad assumere i farmaci del caso.

Ho sentito il bisogno di fare questa testimonianza per rendere grazie al Signore Gesù che si è dimostrato un Dio concreto nella mia vita, il Dio Vivente che non ci vuole nella sofferenza bensì nella gioia e nella salute e che "non ci lascia soli nelle avversità".

Grazie, Gesù, per le opere meravigliose che compì e per la Fraternità di cui faccio parte, dono d'amore e di comunione, di sostegno e di Lode per me e per le persone a me care.

Miryam

LODE ! LODE ! LODE !

Il gruppo "Shemà Israel"
si riunisce nel Santuario Maria Ausiliatrice,
baluardo La Marmora 14, Novara
due venerdì al mese alle 20,45
secondo il seguente calendario:

Ottobre: Venerdì 6 e 27

Novembre: Venerdì 3 e 10

Dicembre: Venerdì 1 e 29

Gennaio: Venerdì 5 e 26

Febbraio: Venerdì 2 e 23

Marzo: Venerdì 2 e 30

Aprile: Venerdì 13 e 27

Maggio: Venerdì 4 e 25

Giugno: Venerdì 1 e 29

Luglio: Venerdì 6 e 27

Settembre: Venerdì 7 e 28

Responsabile: Carlo 338-3929847

alicecarci69@alice.it

Informazioni: Paolo 342-5526382

lodadio.pg@gmail.com

IL NOSTRO CALENDARIO

EVENTI DELLA FRATERNITÀ NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

ROMA Santuario NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ, Piazza Navona		PALERMO Chiesa parrocchiale SACRA FAMIGLIA Via Gaspare Mignosi, 4		PONTECAGNANO Chiesa SS CORPO DI CRISTO Via Campani/P.zza Risorgimento, 8		NOVARA Chiesa S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98		Dintorni di OLEGGIO		Altri incontri	
PREGHIERA DEL CUORE	MESSA DI INTERCESSIONE	PREGHIERA DEL CUORE E MESSA DI INTERCESSIONE	PREGHIERA DEL CUORE	MESSA DI INTERCESSIONE	MESSA DI INTERCESSIONE DEL CUORE	MESSA DI INTERCESSIONE	MESSA DI INTERCESSIONE	MESSA DI INTERCESSIONE	MESSA DI INTERCESSIONE	MESSA DI INTERCESSIONE	
Sabato 28 Ottobre	Sabato 7 Ottobre	Domenica 8 Ottobre	Domenica 22 Ottobre (*)	Venerdì 13 Ottobre	Venerdì 17 Novembre	Venerdì 13 Ottobre	Lunedì 16 Ottobre	Domenica 15 Ottobre Castano Primo	Domenica 19 Novembre Bisuschio	Martedì 17 Ottobre Busto Arsizio	
Sabato 11 Novembre	Sabato 4 Novembre	Domenica 12 Novembre									

Da giovedì 23 a domenica 26 Novembre: Ritiro d'Avvento a Poestum (SA)

Sabato 2 Dicembre	Sabato 23 Dicembre	Domenica 10 Dicembre	Martedì 5 Dicembre	Mercoledì 6 Dicembre	Venerdì 15 Dicembre	Lunedì 18 Dicembre	Domenica 17 Dicembre Robecchetto	Mercoledì 13 Dicembre Modena
Sabato 6 Gennaio	Sabato 27 Gennaio	Domenica 14 Gennaio	Martedì 9 Gennaio	Mercoledì 10 Gennaio	Venerdì 19 Gennaio	Lunedì 22 Gennaio	Domenica 21 Gennaio (seminario)	
Sabato 10 Febbraio	Sabato 24 Febbraio	Domenica 11 Febbraio Preghiera del Cuore (**)	Martedì 6 Febbraio	Mercoledì 7 Febbraio	Venerdì 16 Febbraio	Lunedì 19 Febbraio	Domenica 18 Febbraio (seminario)	

Da giovedì 8 a domenica 11 Marzo 2018: Ritiro di preghiera del cuore a Terrasini (PA)

Sabato 3 Marzo	Sabato 24 Marzo		Martedì 20 Marzo	Mercoledì 21 Marzo	Venerdì 16 Marzo	Lunedì 19 Marzo	Domenica 18 Marzo Palaverdi - Novara	
Sabato 14 Aprile	Sabato 21 Aprile	Domenica 22 Aprile	Martedì 10 Aprile	Mercoledì 11 Aprile	Venerdì 6 Aprile	Lunedì 9 Aprile	Domenica 8 Aprile Turbigio (Misericordia)	
Sabato 12 Maggio	Sabato 5 Maggio	Domenica 13 Maggio	Martedì 08 Maggio	Mercoledì 9 Maggio		Venerdì 18 Maggio		

Sabato 19 e domenica 20 Maggio 2018: Festa di Pentecoste a Novara

Sabato 9 Giugno	Sabato 23 Giugno	Domenica 10 Giugno	Martedì 12 Giugno	Mercoledì 13 Giugno	Venerdì 15 Giugno	Lunedì 18 Giugno	Domenica 17 Giugno Robecchetto	
Ore 19.30 Accoglienza Ore 20.21.00 Pratica silenziosa	Ore 19.30 Lode Ore 20.00 Eucaristia	Ore 17.00 - Accoglienza Ore 17.30 - Introduzione Ore 18.00-19.00 - Pratica silenziosa Ore 20.00 - Eucaristia	Ore 19.30 Accoglienza Ore 20.00-21.00 Pratica silenziosa	Ore 19.30 Lode Ore 20.00 Eucaristia	Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.30 Accoglienza Ore 21.00-22.30 Pratica silenziosa	Ore 14.00 Lode Ore 14.30 Eucaristia	Informazioni e orari: vedi pagine precedenti
Informazioni: Luciano 340-7019504		Info: Caterina 335-7624849	Informazioni: Sabatino 333-6574484		Informazioni: Daniela 334-2542073		Info: Francesca 338-3139118	

Da domenica 19 a sabato 25 Agosto 2018: Settimana di Vita nello Spirito a La Thuile (AO)

(*) Pomeriggio di evangelizzazione (no messa), info: Maria Rosaria 333-9145833. / (**) Solo Preghiera del Cuore, ore 19:30 accoglienza, ore 20:00 pratica silenziosa fino alle 21:00.